

ESTUARI
Giovane e nuova poesia italiana

Eccesso di forma

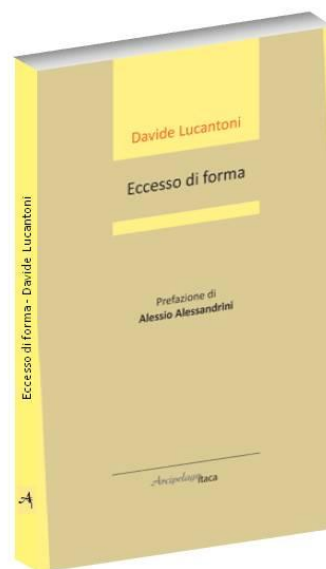
di

Davide Lucantoni

Prefazione di

Alessio Alessandrini

€uro 13,00 - ISBN 978-88-99429-46-1



[...]

Non si tratta di una ricerca piana, di un sentiero facile, semmai di un progredire a tentoni che ha il suo svolgimento *tra cosa ti sfugge e se te ne accorgi*.

È questa intercapedine, questa sottigliezza, questo non percepibile e non percepito battito di ciglia che indaga Davide; come un neutro orizzonte degli eventi dove si bilanciano le forze contrarie e il senso si scioglie lieve per essere in qualche modo accarezzato, accettato. [...] ... la forza di questa raccolta ... è nel parlare del fare poesia facendola, perché ci dice Davide *la nemesi della poesia, ne condivide le intenzioni*.

[...]

Dalla prefazione di **Alessio Alessandrini**

Da *Cronistoria*

Novembre

C'era una scritta nuova in vernice rossa
sui mattoni di cinta del camposanto,
diceva: Qui per i discorsi non c'è più posto.
Faceva molto freddo in quel periodo
e l'aria talmente densa, si scolpiva con la voce.

Futuro anteriore

Dietro l'angolo c'è una rotonda,
il giro completo dell'occhio, l'orbita
del satellitare: per l'orizzonte ancora
manca. Se quello che lasci dietro dipende
dal verso del piede, per proseguire non
basta nemmeno invertire il senso, bisogna
forse disfare un passo.

La coppia a fianco

Sono seduti qui da molto, anni forse,
frugandosi le tasche per cavarne del fuoco.
Al centro del tavolo l'accendino scarico
spiega all'ultima sigaretta come si aspetta.
Passano intatti dieci minuti, quindi
si rivolgono altrove.

Da
Fuori luogo

Vagone

Quella che nel finestrino sembra una faccia,
è forse la mia. Il corpo percorso dai campi.
Legge tra le righe del sonno, diventano
binari. Si gira, mi guarda come per capire
chi dei due sia più ingombrante

(uscendo inverte i ruoli e
se ne va dove credeva di essere) .

Il tramonto di Battersea

A cosa vale chiedersi se il tempo produca qualche effetto, oltre quello di far crescere le piante. Se fornisca giusto lo spazio. Se farsi tardi dipenda dalla puntualità del sonno. Il fiume intanto porta barattoli di vetro che sembrano sezioni di onde rapprese. Un pezzo di legno che può finire ovunque ma non a fondo. Verso le sei, le gru, sono canne da pesca a riposo. Corvi e altri uccelli svolazzano per conto della specie. Il sole se ne va a sorgere da un'altra parte, per darsi in pasto ai patiti dell'alba. L'incendio cena insieme al respiro. Dire che la vita è così bella da toglierlo, per confondere il punto di vista, o perdere di vista il punto, nel suo continuo sottrarsi alla veduta.

Fuori luogo

A quest'ora il tempo passa per strada senza nemmeno accorgersene, i cani gli abbaiano contro. Mi ritrovo a correre in un viale dritto. Sembra che la città sia solo un pretesto. Dietro di me una massa informe divora l'architettura del sogno. Cosa sia non lo so, me la ritrovo addosso e mi sveglio. Ora sono dentro una stanza, dietro una finestra. Mi giro nel letto chiedendomi se queste coperte siano le sue fauci, e cosa vorrebbe dire, allora, sentirsi al sicuro.

Davide Lucantoni è nato a Sant'Omero (TE) il 28 maggio del 1992. Vive a Tortoreto (TE). Si è laureato in Economia e management all'Università Politecnica delle Marche, sede di Ancona.

Eccesso di Forma è la sua opera prima in assoluto.